



no un sito iscritto dall'Unesco, nel 1982, nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità. Con la città vecchia di Ghadames conosciuta come la «porta del deserto», i siti rupestri del parco naturale Tadrart Akakus e quelli archeologici di Cirene e Sabratha, Leptis Magna (130 chilometri a sud-est di Tripoli) è una delle cinque meraviglie della Libia. Nata come porto fenicio intorno al 1100 a.C. crocevia di un fiorente commercio marittimo di spezie, schiavi ed animali, Leptis Magna venne strappata dai romani ai cartaginesi durante la terza guerra punica (146 a.C.) e poi incorporata da Tiberio nella provincia Africa. Sotto i romani (a loro si

Tra le antiche rovine
Si aggirano le truppe
del Colonnello armate
E camion lancia-razzi

Regno di Settimio Severo
Una città ricca che nel
193 dC aveva 100mila
abitanti

deve l'aggiunta di Magna a Leptis) divenne una grande metropoli e raggiunse il suo massimo splendore, con oltre 100 mila abitanti, durante il regno di Settimio Severo (193 d.C.) che lì nacque. Insieme a Tripoli e Sabratha Leptis Magna è una delle tre città che hanno dato il nome alla Tripolitania. Quando nel VII secolo la Tripolitania fu conquistata dagli arabi, Leptis Magna perse l'antico fasto e divenne l'ombra di sé stessa. Completamente abbandonata dalla popolazione si ridusse ad essere abitata solamente da una guarnigione bizantina. Cadde lentamente nell'oblio, complice la sabbia del deserto. Dopo un secolo di campagne e restauri archeologici il sito ha recuperato il suo splendore testimoniato dal superbo Arco di Settimio Severo eretto nel 203 d.C. in occasione di una visita dell'imperatore nella sua città natale. Ma anche dal colossale Teatro in pietra costruito tra il primo ed il secolo d.C. e ritenuto uno dei più antichi del mondo romano con un incredibile palcoscenico decorato con centinaia di sculture. Ma anche dal Foro dei Severi sulle cui facciate, tra un arco e un altro, sono scolpite in marmo le teste dei Gorgoni, così come dalle Terme commissionate da Adriano e inaugurate nel 137 d.C. Risale al 2000 la scoperta di mosaici eccezionali, considerati tra i meglio conservati al mondo. Un patrimonio dell'umanità trasformato in «scudo archeologico»: l'ennesimo crimine di Muammar Gheddafi. ♦

Blocco navale per ricacciare i migranti? Ong e rifugiati contro Maroni

Foto di Franco Lannino/Ansa



Barcone con migranti

«Le prospettive di realizzare un blocco navale dalla Libia per impedire la partenza dei profughi e di riportare i profughi da dove sono partiti, ovvero da un'area in guerra, è semplicemente inaccettabile»: è rivolta contro Maroni...

U.D.G.
ROMA

«Se non ci fosse spazio per un negoziato, ho una richiesta in subordine: le navi della Nato che sono nel Mediterraneo per bloccare l'arrivo delle merci in Libia devono imporre il blocco anche al contrario e impedire la partenza dei profughi dalle coste della Libia». È l'ultima pensata di Roberto Maroni. Il ministro dell'Interno illustra la sua idea in una intervista dell'altro ieri al *Corriere della Sera*. Vuol dire che dovrebbero respingere chi fugge dalla guerra?, chiede giustamente Fiorenza Sarzanini. Così risponde Maroni: «Queste persone vengono mandate dalle truppe di Gheddafi, ce lo hanno confermato gli stranieri giunti a Lampedusa che hanno raccontato di non aver pagato per imbarcarsi. È la ritorsione del Colonnello e come tale va fermata. Temo invece - come mi è stato segnalato nelle ultime ore dai responsabili dell'Immigrazione del Viminale - che

i mezzi internazionali impegnati nei pattugliamenti abbiano sì intercettato i barconi partiti nelle ultime ore, ma senza tuttavia intervenire. Come se fossero navi da crociera».

LA RICETTA DI BOBO

Il blocco rischia di provocare altri morti, incalza l'intervistatrice. «Non è vero - ribatte il ministro leghista - . Chi parte dovrebbe essere fermato, soccorso e riportato da dove è salpato. Il dispiegamento navale è tale da poter intervenire senza rischi. Il governo provvisorio libico ha già manifestato il consenso ad accogliere questi profughi che dunque verrebbero trasferiti a Bengasi. Del resto non c'è altra soluzione per fermare gli sbarchi. Io potrò intervenire solo quando in Libia ci sarà di nuovo un governo e un nuovo ministro dell'Interno con cui fare un accordo contro l'immigra-

RAZZI IN TERRITORIO TUNISINO

Obici e razzi sono caduti sul territorio tunisino durante violenti scontri tra truppe fedeli a Muammar Gheddafi e gli insorti nei pressi del posto di frontiera di Dehiba.

zione illegale».

LA PROTESTA DELLE ONG

Il Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR) è gravemente preoccupato dalla possibilità che in Italia venga introdotta una politica indiscriminata di respingimenti verso un Paese in guerra. «Le prospettive di realizzare un blocco navale dalla Libia per impedire la partenza dei profughi e di riportare i profughi da dove sono partiti, ovvero da un'area in guerra, è semplicemente inaccettabile», dichiara Christopher Hein, direttore del CIR. «Si violano le più essenziali leggi internazionali e nazionali che si basano tutte su un unico fondamentale principio: non possono essere respinte persone verso aree in cui la loro vita è messa in pericolo» Il Consiglio Italiano per i Rifugiati sottolinea inoltre che in nessun modo possono essere realizzati respingimenti di massa. Deve sempre essere verificata la condi-

La denuncia di Hein
Parla il direttore del
Consiglio Italiano per i
Rifugiati (CIR)

zione individuale delle persone e data la protezione a quanti chiedono asilo. «Dobbiamo ricordare che molte delle persone arrivate in questi mesi dalla Libia sono rifugiati che fuggono dalle persecuzioni e dalle violenze dell'Eritrea, Etiopia, Somalia, Costa d'Avorio». «Anche noi siamo convinti che i mezzi internazionali impegnati nei pattugliamenti non si debbano limitare a guardare passare i barconi come fossero navi da crociera: devono intervenire per soccorrere e salvare i migranti. E per portarli in un porto sicuro, non di certo verso un Paese in guerra - continua Hein - Dobbiamo preoccuparci della vera emergenza: salvare vite umane. La tragica conta dei morti nel Mediterraneo negli ultimi mesi ci dice che 1 migrante su 10 è morto nel tentativo di raggiungere le nostre coste». Il CIR chiede che non vengano introdotte in alcun modo misure di respingimenti di massa, che vengano rispettate scrupolosamente le norme vigenti e realizzate operazioni efficaci e tempestive di soccorso in mare. Indicazioni che confliggono apertamente con la prospettiva, inquietante, indicata da Maroni.

Ricacciare i migranti verso un Paese in guerra, utilizzando per questo sporco lavoro le navi dell'Alleanza. È l'ultima, tragica versione di quel «Gli immigrati? Fora di ball»: «soluzione finale» targata Umberto Bossi. ♦